

di quello della pubblica istruzione, che occorreva ancora un certo tempo agli uomini tecnici che si occupavano di questo importante lavoro. Ed è per questo che si è indugiato. Ma sia certo l'onorevole Buttini che l'iscrizione negli inventarii non sarebbe sfuggita di certo, e non sfuggirà in nessuna guisa.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze accetta il primo ordine del giorno proposto dalla Commissione? E la Commissione accetta che sia modificato il secondo?

Luzzatti. (*Presidente della Commissione*). Vorrei che il ministro delle finanze dichiarasse se intenda l'ordine del giorno relativo ai residui, come l'ha commentato l'onorevole relatore: cioè, che si riferisca a nuove e maggiori spese.

Magliani, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Magliani, *ministro delle finanze*. Ecco: io accetto l'ordine del giorno, nel senso dichiarato dall'onorevole relatore, per ciò che concerne le nuove spese su residui. Ma vi sono anche le maggiori spese. Ci si presenta una questione molto grave: vale a dire, se convenga, o no, derogare ad uno dei principii fondamentali della nostra legge di contabilità, il quale vuole che non si confonda mai la spesa della competenza con quella dei residui. Ora io non oppongo un veto assoluto alla modificazione della legge di contabilità, anche in questa materia: poichè, sebbene io creda che si debba tener fermo a questo principio fondamentale, pur non di meno non posso negare che, in molti casi pratici, l'aggiunta di maggiori spese sui residui può falsare il concetto della situazione finanziaria. Quindi, senza derogare alla regola della distinzione tra residui e competenza, quando si tratti di maggiore spesa sui residui che derivi veramente da cause le quali non erano prevedute nè prevedibili allorchè si accese il capitolo a cui la spesa si riferisce, in questo caso, per verità, io inclinerei anche a credere che la spesa sia piuttosto di competenza, che relativa ai residui.

Nelle opere pubbliche questo avviene molto frequentemente. È un problema questo che deve essere studiato sotto il doppio aspetto: di non alterare la sopra citata massima fondamentale, e, nello stesso tempo, di non far radicare una consuetudine, forse viziosa, che tenderebbe a nuocere alla chiarezza della situazione finanziaria...

Sonnino. Chiedo di parlare.

Magliani, *ministro delle finanze*. ... quella, cioè, di imputare ai residui grosse e maggiori spese che non erano prevedibili, e che non furono pre-

vedute, quando fu stanziato il capitolo del bilancio, a cui la maggiore spesa si riferisce. Quindi io dico: è una materia di studio.

Accetto l'ordine del giorno come è, anche col commento dell'onorevole relatore; ma, naturalmente, con queste riserve, perchè trattasi di materia da studiare. Io intendo di raggiungere il fine che si propone la Commissione generale del bilancio; ma senza venir contro al principio della distinzione tra residui e competenza. Vorrei, insomma, conciliare queste due cose; e credo che, con alcune acconce distinzioni, arriveremo allo scopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino. Quando la Camera vota un ordine del giorno, è bene che sia chiarito che cosa essa vota; se no, è meglio che non voti nulla. Se si tratta soltanto di ventilare una questione, ognuno dice le sue idee; la Commissione dice le proprie, ed il Ministero le sue; e, poi, la questione rimane insoluta, ma la discussione può servire per gli studi successivi.

Ma quando, invece, la Camera vota un ordine del giorno, vuol dire che intende di risolvere la questione in quel dato modo.

Nella motivazione, appunto, fatta nella relazione della Commissione, è chiaro il senso in cui essa intendeva quest'ordine del giorno, ch'è quello di escludere assolutamente qualsiasi maggiore spesa nel conto dei residui. Ed anche in parecchie relazioni del Senato, apparisce che là si intese sempre la legge di contabilità in questo senso.

La legge di contabilità non si esprime molto nettamente e chiaramente, ma il regolamento, in questa parte, contribuisce a sanzionare la deroga dalla legge nel senso in cui questa era stata compresa dal Senato e dalla Camera. La questione, o signori, è molto più grossa di quello che non paia a primo aspetto.

Capisco che la sua importanza poggia sopra una questione di misura, ma tutto, in questo mondo, è questione di misura.

Io non intendo ora muovere accuse al ministro; parlo teoricamente sull'ordinamento generale da darsi in questa parte alle nostre scritture finanziarie.

La facilità che si vuol lasciare all'Amministrazione appunto di abusare nella misura, fa sì che non vi è nessuna garanzia nelle regole vaghe e incerte che volete proclamare. Tanto è ciò vero che, relativamente a quest'ordine del giorno, anche prima di domandar di parlare, chiesi ripetutamente ai membri della Commissione se essi, con la frase